



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



15 marzo 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 079 del 14.03.2012

La Giunta Provinciale dichiara lo stato di calamità naturale per il ciclone Athos

La Giunta Provinciale presieduta da Franco Antoci, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, ha dichiarato lo stato di calamità naturale per i danni provocati dal ciclone Athos che ha imperversato sulla provincia di Ragusa dall'8 al 10 marzo, provocando innumerevoli danni al territorio provinciale. In particolare i maggiori danni per la violenza del ciclone Athos si sono verificati nella fascia costiera che va da Acate sino ad Ispica dove insistono prevalentemente le coltivazioni dei prodotti orticoli in serra e a campo aperto, mentre, le forti piogge che hanno flagellato la provincia di Ragusa per più di 24 ore hanno provocato l'ingrossamento del fiume Dirillo, causandone in alcuni tratti l'esondazione con il conseguente allagamento dei terreni dallo stesso fiume attraversati e che ha comportato la chiusura della s.p. n. 31 Scoglitti-Alcerito. La dichiarazione dello stato di calamità naturale viene chiesta altresì perché i gravi danni subiti dal settore agricolo e zootecnico della provincia di Ragusa senza un intervento di sostegno straordinario aggraverebbe la crisi del settore agricolo già particolarmente colpito dall'attuale congiuntura economica, pertanto, si fa appello alla Regione Siciliana affinché per gli ingenti danni provocati dall'ondata di maltempo dell'ultimo week-end si provveda al riconoscimento dello stato di calamità naturale e al conseguente stato di emergenza. La delibera della Giunta Provinciale sulla dichiarazione dello stato di calamità verrà consegnata personalmente dal presidente della Provincia Franco Antoci all'Assessore regionale alle Risorse Agricole Elio D'Antrassi che sarà oggi a Ragusa alle ore 18,30 per incontrare nella sede dell'Ispettorato Provinciale Agrario i rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni professionali di categoria.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.80 del 14.03.2012

La IV Commissione consiliare incontra Consorzio Universitario e delegazione di universitari

La IV Commissione consiliare, presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino, con i consiglieri Venerina Padua, Giovanni Iacono, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia ed Enzo Pelligra, ha incontrato una delegazione di universitari ed il vertice del Consorzio Universitario ibleo, per poter esaminare congiuntamente le problematiche inerenti il futuro del polo universitario di Ragusa.

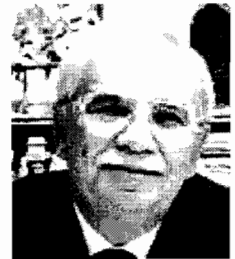
“Siamo realmente soddisfatti – spiega Vincenzo Pitino – di essere riusciti a portare ad un stesso tavolo di confronto, studenti e Consorzio universitario, considerato che da più di un anno il dialogo tra le due parti si era interrotto. Il presidente Di Raimondo e Gianni Battaglia, per il Consorzio, hanno illustrato alla Commissione e alla delegazione degli studenti, guidata da Paolo Pavia, tutto quanto è stato realizzato negli anni scorsi per consentire il regolare funzionamento dei corsi universitari. Da canto loro – continua Pitino - gli studenti hanno espresso la loro preoccupazione per il proseguimento dell’attività del Consorzio oltre il 2015, sia per l’aggravarsi della situazione economica dei vari Enti che lo compongono e sia per il fallito tentativo di creare il quarto polo universitario congiuntamente ad Enna e Siracusa. Terremo aperto il dialogo – conclude Pitino – tra le due parti presenti all’incontro, anche per poter sintetizzare tutti insieme, eventuali proposte operative da sottoporre al Rettore dell’Università di Catania. “

ar

Lingue. Il presidente del Cui e i rappresentanti degli studenti ospitati dalla IV commissione Ap

«L'Università teme il silenzio»

Non si parlavano in sedi ufficiali da oltre un anno. Ecco perché l'incontro tra i rappresentanti degli studenti della Facoltà di Lingue di Ragusa ed i vertici del Consorzio universitario ibleo ha rappresentato un passaggio importante. Luogo del "vertice" è la IV commissione consiliare, presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino, con i consiglieri Venerina Padua, Giovanni Iacono, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia ed Enzo Pelligra. Sul tavolo ci sono da esaminare le problematiche inerenti il futuro del polo universitario di Ragusa. "Su temi importanti come l'Università - spiega Enzo Di Raimondo, presidente del Cui - quel che più temo è il silenzio. Ecco perché giudico positivo l'incontro promosso dalla IV commissione. Dopo qualche attimo di tensione, abbiamo avuto modo di spiegare agli studenti il senso del nostro lavoro. Proprio mercoledì sono state aggiudicate le gare per la derattizzazione dei locali del nuovo Multi lab linguistico e per il trasferimento delle apparecchiature nei nuovi locali. Giovedì daremo corso all'affidamento per i sopralluoghi nella casa dello studente che sono ormai di nostra competenza. È vero, e sarebbe da irresponsabili non ammetterlo, che permangono problemi di liquidità e di debiti verso l'Ateneo di Catania. Ma sono certo che, anche attraverso le rendicontazioni che giungono proprio da Catania, sarà possibile rimodulare i termini della famosa convenzione siglata nel giugno 2010. L'università è per Ragusa importante tanto quanto l'aeroporto di Comiso o l'autostrada Siracusa Gela. Occorre un impegno di tutte le parti coinvolte per rendere questa struttura il gioiello che è".



Gli studenti, dal canto loro, registrano i passi in avanti, ma pongono l'accento proprio sulla delicata questione economica che lega Ragusa con Catania e che pregiudica il prosieguo delle loro attività. "Ne parleremo - afferma Paolo Pavia, rappresentante degli studenti - nel corso dell'assemblea di giorno 20 marzo alla presenza del magnifico rettore Recca e del presidente del Cui Diraimondo. Ci spaventa il commissariamento della Provincia regionale ed i ritardi con i quali Comune e Provincia, oltre che la Regione, onorano i pagamenti nei confronti del Consorzio. Consorzio al quale rimproveriamo comunque una gestione, nel corso di questi anni, per nulla positiva. Il vero problema, infatti, è il crescente disavanzo nei bilanci del Cui. Apprezziamo lo sblocco della vicenda che riguarda il laboratorio linguistico, ma non possiamo non notare come nulla, se non negli ultimi giorni, sia stato fatto per anni".

"Siamo realmente soddisfatti - spiega Vincenzo Pitino, presidente della Commissione provinciale - di essere riusciti a portare ad un stesso tavolo di confronto, studenti e Consorzio universitario, considerato che da più di un anno il dialogo tra le due parti si era interrotto. Terremo aperto questo dialogo anche per poter sintetizzare tutti insieme, eventuali proposte operative da sottoporre al rettore dell'Università di Catania".

15/03/2012

Consorzio e studenti tornano a parlarsi

Daniele Distefano

Prove tecniche di dialogo tra Consorzio universitario e studenti, garante e mediatrice la quarta commissione consiliare della Provincia, che si è fatta promotrice di un incontro con i due soggetti tra i quali, da un bel po' di tempo, i rapporti sono inesistenti e le rare interlocuzioni di tono molto aspro.

All'ordine del giorno la discussione sul futuro dell'Università a Ragusa. I rappresentanti del Consorzio, il presidente Enzo Di Raimondo e Gianni Battaglia hanno illustrato ai componenti della commissione e alla delegazione degli studenti quanto è stato realizzato negli anni scorsi per consentire il regolare funzionamento dei corsi universitari.

Gli studenti, insieme al loro rappresentante, Paolo Pavia, hanno confermato le preoccupazioni, già da tempo manifestate, per il proseguimento dell'attività del Consorzio oltre il 2015, e quindi dell'esperienza universitaria ragusana, alla luce dell'aggravarsi della situazione economica degli enti "sopravvissuti" nel Consorzio, solo il Comune di Ragusa e la Provincia – e del fallimento del tentativo di creare il quarto polo universitario con Enna e Siracusa. Il presidente della commissione Vincenzo Pitino è comunque fiducioso sulla prossima assemblea studentesca con il rettore Antonino Recca.

in provincia di Ragusa

SANITÀ. Nota al manager dell'Asp Gilotta che si dice disponibile: «È necessario, però, fissare dei paletti per l'operatività»

Riaprire gli ambulatori immigrati Ci provano Ali, Rotary e Centro Donne

I cinque ambulatori in provincia sono chiusi dal primo gennaio scorso. L'Azienda sanitaria provinciale non ha rinnovato la convenzione ai medici che si occupano delle visite agli immigrati non regolari.

Gianni Nicita

●●● Ali, Associazione laica per Immigrati, Rotary Club Ragusa e Centro Servizi Donne della Provincia vorrebbero riaprire gli ambulatori destinati alla cura degli stranieri privi di permesso di soggiorno. I cinque ambulatori (Ispica, Santa Croce Camerina, Vittoria e Scicli) sono chiusi dal primo gennaio di quest'anno perché l'Asp non ha rinnovato i contratti ai tre medici che si occupavano del servizio per la deficienza di rinvenire i fondi. Ali, Rotary e Centro Servizi Donne in una nota al manager dell'Asp, Ettore Gilotta, chiedono la messa a disposizione degli ambulatori preesistenti, ormai punto di riferimento per gli immigrati, e di uno stanziamento annuale con tetto massimo che sarà convenuto dal direttore generale destinato alle indagini strumentali, meccanismo imprevedibile nell'approfondimento della diagnostica delle eventuali malattie e che renderà possibile, ai medici volontari, la valutazione della terapia da seguire. L'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa dalla presidente del-

l'Ali, Maria Monteiro, alla presenza dei sindaci di Santa Croce, Lucio Schembari, e di Acate, Giovanni Caruso. Il manager Gilotta da parte sua dichiara: «Piena disponibilità a voler definire dei percorsi per risolvere la questione. C'è ovviamente un problema legato al ricettario che utilizzerebbero i medici. Dobbiamo sicuramente saderci attorno ad un tavolo per fissare dei paletti». Maria Monteiro ha spiegato in conferenza stampa che l'Ali metterebbe a disposizione i mediatori culturali, il Rotary garantirebbe la presenza dei medici per le visite generiche, mentre il Centro Servizi Donne dell'appoggio psicologico e del servizio di assistenza sociale. «Fino ad oggi - ha detto ancora Maria Monteiro - abbiamo ascoltato proteste e dichiarazioni per la chiusura del servizio. Noi, invece, porghiamo al direttore generale una proposta che vogliamo attuare per 12 mesi che potrà essere prorogata». Ad avvalorare le parole della Monteiro i sindaci Schembari e Caruso: «Non credo che con questa azione di volontariato ci possano essere dei problemi. Diciamo che è un servizio importante, che aveva riscontrato un grande successo e che era diventato punto di riferimento per gli immigrati. Un servizio che rinuocava anche ad abbattere le lunghe code negli ospedali. Un servizio che funzionava ininterrottamente dal 2004». (E.N.)



Da sinistra Maria Monteiro, Lucio Schembari e Giovanni Caruso. FOTO TIZIANA BLANCO

UNIVERSITÀ. In Quarta Commissione le parti sono tornate a parlarsi

Alla Provincia confronto tra Consorzio e studenti

●●● La quarta commissione consiliare, presieduta da Vincenzo Pitino, con i consiglieri Venerina Padua, Giovanni Iacono, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia ed Enzo Pelligra, ha incontrato una delegazione di universitari ed il vertice del Consorzio Universitario, per poter esaminare le problematiche inerenti il futuro del polo universitario di Ragusa. «Siamo soddisfatti - spiega Vincen-

zo Pitino - di essere riusciti a portare ad un stesso tavolo di confronto, studenti e Consorzio universitario, considerato che da più di un anno il dialogo tra le due parti si era interrotto». Il presidente Di Raimondo ed il suo vice Gianni Battaglia, per il Consorzio, hanno illustrato alla Commissione e alla delegazione degli studenti tutto quanto è stato realizzato negli anni scorsi per consentire

il regolare funzionamento dei corsi universitari. «Dal canto loro - continua Pitino - gli studenti hanno espresso preoccupazione per il proseguimento dell'attività del Consorzio oltre il 2015, sia per l'aggravarsi della situazione economica dei vari enti che lo compongono e sia per il fallito tentativo di creare il quarto polo universitario con Enna e Siracusa. Terremo aperto il dialogo - conclude Pitino - tra le due parti presenti all'incontro, anche per poter simboleggiare tutti insieme, eventuali proposte operative da sottoporre al Rettore dell'Università di Catania il prossimo 20 marzo». (E.N.)

Messa in sicurezza del fognolo, il progetto trasmesso di nuovo alla Protezione civile

Rossella Schembri

Per la quarta volta i tecnici del Comune di Ragusa hanno trasmesso al dipartimento provinciale della Protezione civile regionale, un progetto relativo al completamento e consolidamento del fognolo di viale del Fante. Il primo progetto era stato finanziato, e i fondi utilizzati nel 2011, per eseguire la prima messa in sicurezza del fognolo, crollato ben due volte l'anno passato. All'ente di via Achille Grandi, a seguito del secondo crollo, era stato trasmesso un secondo progetto con una nuova richiesta di finanziamento. Ma quell'elaborato però, non è stato approvato a Ragusa. Da allora c'è stato un continuo passaggio di carte, fra il dipartimento provinciale della Protezione civile e l'ufficio tecnico del Comune di Ragusa. Dal momento che l'ingegnere capo della Protezione civile iblea, Chiarina Corallo aveva sollecitato delle modifiche, i tecnici del Comune hanno dovuto rifare il progetto. Ieri mattina è stata fatta questa ultima trasmissione.



Adesso bisognerà incrociare le dita e vedere se da Ragusa arriva il benessere, cioè se la Protezione civile provinciale approva il progetto e quindi avanza la richiesta di finanziamento alla Protezione civile regionale. L'ultima parola spetta, infatti, a Palermo. La differenza rispetto alla precedente presentazione, e quindi rispetto al progetto originario è che il nuovo elaborato, oltre al completamento e al consolidamento del fognolo, prevede anche la costruzione di una doppia condotta. Il nuovo fognolo, perché di questo si tratta, verrebbe realizzato in parte sotto viale del Fante e in parte sotto via Salvatore. Proprio la necessità di costruire una nuova condotta, per far fronte alle ampliate esigenze di rete idrica della parte alta di Ragusa, pone un grosso interrogativo sulla sorte di questa richiesta di finanziamento.

Secondo la Protezione civile provinciale infatti, questo nuovo progetto, prevedendo oltre al completamento della messa in sicurezza del fognolo, anche una nuova opera, non può essere finanziato come intervento urgente di protezione civile. D'altra parte il Comune di Ragusa non ha i soldi per realizzare quest'opera, che da più di un anno, blocca una delle arterie di viabilità più importanti del centro cittadino, cioè viale del Fante. "Qualcuno dovrà pur finanziare questo intervento - sostiene il responsabile della sezione Infrastrutture del Comune di Ragusa, ingegnere Michele Scarpulla - e comunque abbiamo deciso di trasmettere il progetto anche al dipartimento Acque dell'assessorato regionale all'Energia". Il Comune di Ragusa quindi, nell'ipotesi che non arrivi parere favorevole da Ragusa o da Palermo, si sta giocando anche un'altra carta. Un dato certo è che il fognolo, così com'è, non riesce più a garantire l'accoglienza del grande flusso di acque bianche di buona parte della città. L'ampliamento delle aree urbane periferiche e di nuova espansione ha modificato i flussi della rete idrica, rivelando la debolezza della condotta sottostante a viale del Fante (ottimo fognolo per la Ragusa del passato, ormai obsoleto per la città di oggi).

15/03/2012

A giorni declaratoria dello stato di calamità

Summit, ieri sera, all'Ispettorato agrario, sui gravissimi danni causati dal fortunale «Athos» del fine settimana scorso, alla presenza dell'assessore regionale alle Politiche agricole, Elio D'Antrassi.

L'incontro, promosso dal deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, è mirato a fare il punto della situazione anche al fine di accelerare l'iter per la declaratoria dello stato di calamità naturale. In tale contesto, le pubbliche rassicurazioni di Minardo, circa l'immediato provvedimento che la Regione assumerà nei prossimi giorni.

«L'incontro con l'assessore D'Antrassi – ci ha spiegato il deputato autonomista – è stato da me fortemente voluto affinché l'esponente del governo si rendesse conto personalmente dell'eccezionale gravità dell'evento verificatosi nel fine settimana scorso in provincia, ma anche del buon lavoro già svolto dall'Ispettorato agrario. Tutto ciò consentirà anche di accelerare al massimo l'iter di dichiarazione dello stato di calamità naturale».

Lo stato di calamità, intanto, è stato dichiarato dalla giunta provinciale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Enzo Muriana. La delibera è stata consegnata personalmente dal presidente Franco Antoci all'assessore D'Antrassi nel corso dell'incontro di ieri sera. **(g.a.)**

ELEZIONI. Con una lista civica che piace al PdL

Candidato sindaco Scicli, il volto nuovo è Dora Bonvento

SCICLI

*** "Scicli vuole cambiare...con Dora Bonvento sindaco". Il volto nuovo che il PdL aveva auspicato per Scicli due giorni fa è proprio la giovane imprenditrice sciclitana che è l'espressione di una lista civica nata in silenzio. Il PdL aveva fatto trapelare qualcosa parlando dell'esigenza che in politica scendesse una persona giovane, dalle idee e dalle forze fresche. E' chiaro che gli azzurri non andranno con un proprio candidato ma che andranno ad appoggiare Dora Bonvento, a capo della lista civica ScicliVuoleCambiare. Con l'imprenditrice ci sono altri giovani che compongono il comitato promotore e cioè Andrea Miceli, Andrea Causarano, Corrado Rosana, Enrico De Fabianis, Elisa Ferro, Francesca Castronuovo, Francesco Cicero, Francesco Guarino, Giorgio D'Amico, Giovanni Giannone, Giovanni Pisana, Giuseppe Scarpatà, Maria Salemi, Massimo Gambuzza, Sofia Trovato e Vincenzo Scifo. "Scicli vuole cambiare è la voglia manifesta di un cambiamento vero di Scicli, coinvolgendo la società civile e le forze politiche che vorranno sposare un progetto che sia di assoluta rottura con gli schemi del passato; la nostra Città è in preda ad un'anarchia istituzionale che dura da novembre e che va interrotta per evitare l'emorragia di prestigio che c'è stata in questi me-



Dora Bonvento

si non per colpe specifiche di chi oggi ha avuto in affidamento le sorti amministrative di Scicli quanto per un'oggettiva difficoltà a rapportarsi con il territorio e con la gente nei suoi bisogni reali". Fatte queste considerazioni politiche e sociali, arrivano le intenzioni del movimento: "Affidare la sua leadership a sindaco ad una giovane mente, vivida e importante, che conosce la gente e che conosca davvero la nostra città". Progetto da realizzare da soli? Proprio no: c'è il PdL pronto a spendersi per Dora Bonvento che da qualche tempo è stata vicina all'area azzurra di Nino Minardo ma potrebbe esserci anche il movimento "Scicli nel Cuore" a strizzarle l'occhio. (P.D.C.)

PIRELLA DRAGO

La difesa ha sostenuto in aula l'estraneità ai fatti

Valentina Raffa

Ad un giorno esatto dai tre anni dalla morte del piccolo Giuseppe Brafa, ucciso da un gruppo di cani a Punta Pisciotto, in territorio di Scicli, lo stesso branco che un paio di giorni dopo, nelle vicinanze del luogo dell'aggressione fatale, ha assalito la turista tedesca Marija Stefanie Mikulcic, che ha riportato ferite molto gravi, è iniziato ieri il procedimento ordinario dinanzi al Collegio Penale del Tribunale di Modica sull'inchiesta cosiddetta dei "cani killer" che vede 7 imputati.

Gli avvocati dei responsabili civili, il prof. Pennisi per l'Usl n. 7 di Ragusa (oggi Asp) e Giorgio Assenza per il Comune di Scicli, hanno presentato delle eccezioni per essere estromessi dal processo, che sono state rigettate. La parola è passata al Pm, il procuratore capo Francesco Puleio, che ha ribadito le accuse nei confronti degli imputati: Virgilio Giglio, custode dei cani e proprietario dell'immobile di zona Pisciotto in cui deteneva i cani, l'ex sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, i medici veterinari Saverio Agosta, Antonino Avola e Roberto Turlà, e i dipendenti comunali di Scicli Salvatore Calvo e Giuseppe Pisana. Gli indagati, ciascuno per le proprie responsabilità, devono rispondere di omissione d'atti d'ufficio, omicidio colposo, lesioni personali in concorso ed interruzione di pubblico servizio.

Il Pm ha quindi formulato le richieste di prova. I legali delle parti civili, ossia dei genitori, del nonno e dello zio del piccolo Giuseppe, patrocinati dagli avvocati Salvo Maltese ed Enzo Trantino, l'Asp di Ragusa, Paola Bruna Finotti, rappresentata dall'avvocato Gabriella Olivieri, Giorgio Pluchino, con l'avvocato Enzo Cavallo, Giovanni Buscema, Marija Stefanie Mikulcic (tutti e quattro vittime di aggressioni di randagi), e il Comune di Scicli hanno chiesto che sia accolta la lista testimoniale presentata dal Pm, mentre il legale della turista tedesca ha prodotto nuova documentazione medica.

I difensori hanno sostenuto l'estraneità ai fatti dei propri assistiti, ritenendo infondate le accuse, ed hanno formulato le proprie richieste di prova. È stato, quindi, stilato un calendario di quattro udienze nel corso delle quali saranno sentiti i 53 testi: il 24 ottobre, il 14 e il 28 novembre e il 19 dicembre, dando precedenza ai consulenti tecnici.

15/03/2012

Nadia D'Amato

Prosegue il lavoro degli inquirenti per tentare di fare luce sulle cause della morte di Irene Iozzia, la tredicenne che martedì mattina, mentre era a scuola, si è improvvisamente accasciata a terra ed è morta durante il trasporto in ospedale

Nadia D'Amato

Prosegue il lavoro degli inquirenti per tentare di fare luce sulle cause della morte di Irene Iozzia, la tredicenne che martedì mattina, mentre era a scuola, si è improvvisamente accasciata a terra ed è morta durante il trasporto in ospedale. Erano circa le 12.50 quando la giovane studentessa, che frequentava il terzo anno alla scuola media Vittoria Colonna, stava prendendo parte alla lezione di educazione fisica. Irene stava facendo la corsetta di riscaldamento insieme ai suoi compagni di classe quando, improvvisamente, mentre parlava con l'amica del cuore, si è accasciata a terra. Ad assistere alla scena circa 90 ragazzini appartenenti in tutto a tre classi e che in quel momento stavano tutti svolgendo attività fisica nell'ampia palestra dell'istituto.

A prestare i primi soccorsi i tre docenti di educazione fisica presenti in quel momento che le hanno praticato il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. A tutti è apparso subito chiaro che la situazione era drammatica. Irene, infatti, in pochi istanti ha perso conoscenza e il suo battito era quasi assente. Già nello stesso pomeriggio di martedì il vicedirigente del commissariato Emanuele Giunta, ha raggiunto l'ospedale insieme ai due agenti di Volante. Per tutta la giornata di martedì, poi, il dirigente Rosario Amarù e lo stesso Giunta hanno sentito i familiari di Irene, la pediatra e i suoi insegnanti. Ieri sono stati invece ascoltati anche i compagni di classe, naturalmente in presenza dei loro genitori. Fra loro anche l'amica del cuore. Tutti hanno confermato che Irene non aveva mai avuto problemi di salute e che anche martedì non aveva mostrato alcun segno di un qualsiasi malessere. A chiarire cosa sia accaduto sarà quindi l'autopsia che il Magistrato ha disposto dopo aver sentito il parere del medico legale. I genitori, lo ricordiamo, avevano chiaramente espresso la loro opinione in merito: avrebbero preferito che il corpicino della loro bambina non fosse toccato. Il dovere degli inquirenti è però quello di capire cosa sia accaduto. Perché una tredicenne del tutto sana all'improvviso ha cessato di vivere? Per scoprire la verità gli investigatori hanno acquisito i referti dell'infermiere che l'ha soccorsa per primo, quelli dei medici che hanno tentato di rianimarla, nonostante in ospedale fosse giunta già morta, e tutti i documenti a disposizione della pediatra che l'aveva in cura. Fra le ipotesi più attendibili un arresto cardiaco, al momento è questa la motivazione riportata sul certificato di morte, o una emorragia cerebrale. A piangere Irene, papà Pietro e mamma Elisa, entrambi insegnanti, la sorellina, più piccola di due anni, i familiari, i vicini di casa (la famiglia vive nella zona del Mercato dei Fiori) i docenti e tutti i compagni di classe. Irene era un'alunna modello che pensava più a studiare che al resto. La sua unica "distrazione", in questi giorni, era rappresentata dal pensiero di una imminente gita scolastica. Proprio il padre, tra l'altro, insegna nella scuola frequentata da Irene, così come una zia. Entrambi il giorno della disgrazia avevano lasciato la scuola prima dell'ora faticosa perché avevano terminato la giornata lavorativa.

15/03/2012

in breve

Accorpamento istituti scolastici

Nicosia (Pdl): «Razionalizzare la rete unendo l'Ita all'Itcg»

d.c.) Un "Polo" tecnico efficiente e all'avanguardia nella formazione professionale del territorio. Un "optimum" educativo coniugabile con l'esigenze di razionalizzazione della rete scolastica annettendo la sezione staccata dell'Istituto Tecnico Agrario all'Istituto Tecnico E. Fermi di Vittoria. "Per costituire finalmente un "Polo tecnico multi-indirizzo" in grado di formare professionisti qualificati a servizio del territorio" spiega il consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia sottolineando come sino ad oggi "la soluzione" proposta sia rimasta in stand by. "Eppure - ribatte Nicosia - i requisiti che la legge 111 del 2011 tanto auspica per l'ottimizzazione delle risorse economiche ci sono perché: i due istituti sono a pochi metri di distanza l'uno dall'altro e la somma degli alunni delle due realtà, Ita 180 alunni e Fermi, 705 alunni circa, raggiungono l'optimum ricercato dalla normativa".

L'opera al cinema

Il 22 al Golden il «Romeo e Giulietta» di MacMillan

n.d.a.) Torna l'appuntamento con la rassegna "L'opera al Cinema", organizzata al Cinema Golden di Vittoria. Giovedì 22 sarà la volta del "Romeo e Giulietta" di MacMillan. Lo spettacolo, della durata di tre ore, sarà proiettato in diretta a partire dalle ore 20.30 in collegamento satellitare con la Royal Opera House di Londra. A dirigere l'orchestra Pavel Sorokin. In scena, tra gli altri, Sergei Polunin e Lauren Cuthbertson.

Teatro comunale

Venerdì concerto di beneficenza per le famiglie disagiate

eli.m.) Saranno impegnati in un intenso concerto di beneficenza il maestro Sergio Carrubba e il soprano Claudia Perrone, venerdì, 16 marzo, alle ore 20.30, presso il Teatro Comunale di Vittoria. La serata, il cui incasso sarà devoluto alle famiglie disagiate comprese dalle parrocchie di Vittoria e Comiso, è organizzata da diversi club service e associazioni: Cittadinanzattiva Vittoria, Inner Wheel Vittoria-Comiso, Interact Vittoria e Comiso, Kiwanis Vittoria, Comiso e Kasmeneo, Lions Vittoria e Comiso, Rotary Vittoria e Comiso, Soroptimist Vittoria, col patrocinio della Provincia e del Comune. Le due professionalità importanti di musicisti intratterranno il pubblico con un repertorio mobile, con un'attenzione privilegiata all'intramontabile classico.

15/03/2012

Regione Sicilia

Emergenza lavoro, il Pdl accusa Lombardo

ALERMO «C'è un'emergenza lavoro, in Sicilia? I Forconi scendono in piazza per difendere il lavoro agricolo, sempre più penalizzato e bastonato? Ebbene, l'unico a non porsi il problema è l'onorevole Lombardo. Egli risponde l'emergenza lavoro semplicemente mantenendo il proprio governo privo di assessore al Lavoro. Dopo le missioni di Piraino, il governatore tiene il posto libero per attirare qualche partito nell'orbita di un suo quinto governo. Siamo all'indecenza».

Affermarlo sono i deputati regionali del Pdl, Innocenzo Leontini e Pippo Limoli, che aggiungono: «La gente scende in piazza e Lombardo esalta la bontà delle sue alchimie (imbrogli) politiche per la costituzione di un nuovo governo che funga da cartello elettorale per le prossime amministrative e regionali. E, oggi, ferito dalla vicenda Mermitana, esclude Udc e Grande Sud, entrambi per loro scelta già assenti dal governo. Ieri, li aveva chiamati a raccolta. Domani, chissà cosa esperimenterà».

La verità – sostengono Limoli ed il capogruppo Pdl all'Ars – è che il Re è nudo ed è sempre più isolato». «Nomini continuano – un nuovo assessore e gli affidi l'incarico più urgente. Perché il fatto che in Sicilia manchi il lavoro vorrebbe far raddoppiare l'impegno e non può mai far perdonare la mancanza di un assessore proprio in tale ramo. Non possiamo sopportare un governo inversamente proporzionale».

Se Raffaele Lombardo, tra le sue brighe politiche e i suoi spot, volesse dichiarare lo stato di crisi, farebbe il primo passo utile per portare avanti in tutte le sedi le soluzioni a sostegno delle rivendicazioni dei Forconi e di tutto il mondo produttivo. Ci sarebbe l'impegno sulle calamità naturali più recenti. Ma sappiamo tutti che la calamità più insidiosa – concludono – è il governatore stesso, con il suo governo».

Protezione marchi, Ferro boccia il disegno di legge

Lorella Bellamacina

PALERMO

Obbligo di controllo delle etichette e dei prezzi dei prodotti agricoli e sanzioni che vanno dal divieto di commercializzazione per cinque anni alla revoca della licenza nei casi più gravi. Sono solo alcune delle norme contenute nel disegno di legge in materia di protezione dei marchi e della produzione di qualità regionale, presentato ieri durante i lavori delle commissioni Affari istituzionali e Attività produttive dell'Ars.

Il testo del ddl, a firma del presidente delle due commissioni Riccardo Minardo e Salvino Caputo, sulla carta accoglie le richieste avanzate nei giorni scorsi dal movimento dei Forconi e Forza d'Urto. Il provvedimento è composto da sei articoli e prevede una serie di obblighi da parte dei rivenditori sulla provenienza delle merci agroalimentari, da parte della Regione l'avvio di severi controlli e da parte dell'assessorato Ambiente e del Corpo della polizia Forestale verifiche sulla tracciabilità dei prodotti e sui prezzi.

Prevista anche la somma 300 mila euro per finanziare le attività di verifica, in particolare contro le frodi alimentari, corsi di formazione in favore dei commercianti per conoscere le norme anti contraffazione e frode, incentivi alla commercializzazione per la vendita nei grandi centri commerciali di prodotti agricoli e zootecnici, presenza di prodotti a chilometro zero nei servizi di ristorazione collettiva. «Abbiamo recepito integralmente le richieste del movimento dei Forconi, ampliandole – ha detto Salvino Caputo - Contiamo in due settimane di inviare il testo in aula per il voto finale».

Ma il provvedimento a quanto pare non è stato gradito dal leader dei "Forconi" , il siracusano Mariano Ferro.

«Questo ddl non mi pare particolarmente innovativo e non aggiunge niente di nuovo rispetto alla legge nazionale», afferma Ferro. «Avevamo chiesto sanzioni più aspre, come il sequestro degli immobili dove vengono taroccati i prodotti agricoli .

Chiederemo l'introduzione di questa previsione durante l'incontro di venerdì a palazzo dei Normanni con il presidente della Regione Raffaele Lombardo, il presidente dell'Assemblea siciliana Francesco Cascio, e i capigruppo dell'Ars».

Ma intanto qualcosa si muove anche a livello regionale a difesa delle famiglie e delle imprese colpite severamente dai provvedimenti del Governo Monti.

«Di fronte alle gravi e perduranti difficoltà in cui versano le imprese siciliane, soprattutto nel rapporto con le banche – come peraltro dimostrato dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio regionale sul credito – il Governo regionale intende intervenire a sostegno delle imprese e delle famiglie», afferma l'assessore per l'Economia, Gaetano Armao, in relazione ai contatti tenuti con le associazioni imprenditoriali, l'Abi e le banche operanti in Sicilia per «rispondere alle particolari situazioni di crisi economico-finanziaria della Sicilia».

Per tale motivo la Giunta regionale ha approvato la proposta dell'assessore all'economia di recepire e rendere applicabile anche a livello regionale l'accordo firmato il 28 febbraio scorso tra le associazioni d'impresa e l'Abi che prevede la sospensione o la moratoria per le imprese di ogni settore del pagamento dei mutui e dei debiti contratti con le banche. L'estensione, peraltro, investe questa volta anche le operazioni finanziarie in essere di Irfis-Finsicilia, Ircac e Crias.

Ingroia rivendica il diritto a criticare la sentenza Dell'Utri

PALERMO Rivendica la «libertà di espressione delle opinioni e il diritto di critica rispetto a qualunque sentenza, fermo restando che la critica non deve trasformarsi in attacchi personali e insulti ai magistrati». Non ha alcuna intenzione di fare dietro-front Antonio Ingroia, procuratore aggiunto di Palermo che sostenne l'accusa al processo per concorso esterno in associazione mafiosa al senator Marcello Dell'Utri. Ingroia nei giorni scorsi è stato protagonista di dure prese di posizione contro la requisitoria del pg della Cassazione Francesco Iacoviello

Le parole del pm hanno scatenato una serie di polemiche e sulle valutazioni di Iacoviello, che ha espresso pesanti riserve sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa, si è aperto un dibattito. Tanto che ieri Vitaliano Esposito, procuratore generale della Cassazione, al Plenum del Csm ha parlato di «vilipendio» del suo sostituto che ha definito «uno dei migliori magistrati».

«Non mi pare – ha detto Ingroia (**stasera a Servizio Pubblico** – che i magistrati in questo caso siano andati oltre al diritto di critica. Mi aspetterei, però, che come giustamente ha difeso Iacoviello da attacchi personali, Esposito faccia lo stesso per me e per gli altri magistrati in casi analoghi».

A sostegno del sostituto della Cassazione si sono espressi anche alcuni componenti del Csm intervenuti ieri al Plenum, anche se le mailing-list delle varie correnti delle toghe non sono affatto unanimi nel difendere Iacoviello e le sue valutazioni sul concorso nell'associazione mafiosa.

Un dibattito in cui interviene anche Nino Di Matteo, presidente della giunta distrettuale dell'Anm: «prendo atto di quanto dichiarato da Esposito – dice – e dal Csm, ma dopo avere letto la requisitoria di Iacoviello rimango dell'idea che le sue affermazioni sul fatto che il concorso esterno sarebbe un reato a cui non crede più nessuno, oltre a riportare indietro di 30 anni le lancette dell'orologio della lotta alla mafia, appaiono gravi perchè delegittimano in partenza numerosissime indagini e processi in tutta Italia e perfino sentenze passate in giudicato che condannati stanno scontando in carcere».

Sia Ingroia che Di Matteo, nei giorni scorsi, avevano parlato di «tradimento dell'insegnamento di Falcone e Borsellino». Ieri il pg ha stigmatizzato l'evocazione dei due magistrati uccisi. Affermazione che non è piaciuta a Ingroia: «ogni tanto stabilire la verità dei fatti è utile. In questi anni troppo spesso gli insegnamenti di Falcone sono stati dimenticati».(ansa)

TERRITORIO. Ticket per parchi e riserve. Forti aumenti per Via, Vas e Aia

La Regione deve fare cassa: punta su nuovi balzelli e tariffe

PALERMO

●●● Bisognerà pagare per entrare in parchi e riserve naturali, aumentano anche le tariffe per tutte le pratiche e le autorizzazioni che gli imprenditori portano avanti all'assessorato al Territorio. La Regione costretta a far cassa per poter varare il bilancio punta ad ampliare i balzelli sulle risorse naturalistiche e prova anche a trarre risorse dalle domande di sanatoria pendenti. Ecco il pacchetto di 31 emendamenti che l'assessore Sebastiano Di Betta ha presentato per modificare la bozza di Finanziaria che fra qualche giorno inizierà il suo cammino all'Ars.

Da riserve e parchi la Regione attende di incassare almeno 17 milioni: la prima mossa è l'introduzione di un ticket il cui importo sarà fissato per decreto ogni anno. La seconda mossa è un bando che assegnerà i cosiddetti servizi aggiuntivi: campeggi, bar, ristoranti, parcheggi e guardaroba che i privati possono realizzare e gestire pagando un canone.

Almeno una decina di articoli introducono o aumentano tariffe e balzelli vari. La principale riguarda l'Aia, Autorizzazione integrata ambientale, per cui fino a oggi

non si paga nulla. La Regione farà pagare da 2 mila a 10 mila euro a seconda del valore del progetto e della dimensione dell'azienda: dovranno pagare anche gli imprenditori che hanno già ottenuto l'Aia perché dal 2007 in poi la Regione ha scritto nei decreti che l'autorizzazione veniva concessa in attesa dell'introduzione di questa tariffa.

Aumentano tutto ciò che passa dall'assessorato. La Valutazione di impatto strategico (Vas) costerà da mille a 6 mila euro a seconda del progetto e del Comune in cui viene realizzato. La Valutazione di incidenza cresce dal 2x1000 al 3x1000. La Valutazione di impatto ambientale sale dallo 0,1% allo 0,2 del costo dell'opera per cui è richiesta. Da tutto ciò la Regione spera di incassare almeno 3 milioni all'anno. La parola ora passa all'Ars, ma Di Betta registra già le proteste degli imprenditori: «Se a questi aumenti corrispondesse una maggiore efficienza degli uffici e maggiore rapidità - ironizza Giovanni Catalano, direttore di Confindustria - sarebbero i benvenuti. Invece si preferisce appesantire le imprese solo per far cassa».

Capitolo sanatorie pendenti.

Chi volesse ottenere un nullaosta che permetta di superare genericamente il vincolo idrogeologico dovrà versare almeno mille euro a pratica. Una norma analoga punta a fare cassa dalle domande di sanatoria per strutture realizzate in aree P3 e P4 del Piano di assetto idrogeologico: secondo Di Betta, in alcuni casi il vincolo è superabile ma serve un parere dell'assessorato che costerà 500 euro. Con queste somme - la Regione prevede di incassare 2 milioni e pagare il rinnovo del contratto ai 42 precari del Pal. L'assessore ha previsto di abrogare le norme che impediscono il cambio di destinazione d'uso di immobili realizzati in verde agricolo: «Non potranno diventare case ma strutture produttive». Operazione tentata in altre finanziarie e fallita proprio per il timore di regolarizzare strutture nate come magazzini e trasformate prima in alberghi e poi in case. Questa norma prevede anche che possano essere ultimati come strutture produttive gli immobili che alla data del giugno 1994 non siano stati completati pur avendo regolare concessione. Il tutto però con un aumento pari al 20% degli oneri concessori. **GAU M**

Intercettazioni contro Vizzini Dal Senato «no» all'utilizzazione

● Accolta la richiesta della Giunta immunità. Il senatore: sempre collaborato con la Procura

L'indagine è quella sul presunto giro di mazzette legate alla società Gas di Vito Ciancimino. Vizzini: «Chiesi di concedere l'autorizzazione».

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● Nell'ambito dell'indagine della Procura di Palermo sul presunto giro di mazzette legate alla società Gas dell'ex sindaco mafioso del capoluogo, Vito Ciancimino, non potranno essere utilizzate le intercettazioni che coinvolgono il senatore del Psi e presidente della Commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini. Lo ha deciso ieri con voto segreto il Senato - 156 sì, 92 no e 15 astenuti - accogliendo la richiesta della Giunta delle Immunità. E questo nonostante lo stesso politico avesse invece chiesto che l'autorizzazione venisse concessa. Prima del voto, si sono espressi contro il parere della Giunta solo l'Idv e la Lega, mentre a favore il Pdl, l'Udc e

ne ha suscitato polemiche - in particolare tra il pm che coordina l'inchiesta, Nibò Di Matteo e il senatore del Pdl Carlo Sarro - riportando di nuovo alla ribalta lo scontro tra magistratura e politica. Dal canto suo, Vizzini ha ribadito come al mio comportamento con la Procura è stato sempre improntato alla collaborazione e per questo avevo chie-

DAL PDL COMMENTI CONTRO IL PM: «STUPITI DALLE SUE PAROLE»

sto l'autorizzazione all'utilizzo di queste intercettazioni. La decisione non è una mia prerogativa, ma del Parlamento, non posso far altro che rispettarla.

Le intercettazioni, come specificato nella richiesta del Gip, sono quelle nelle quali Vizzini - indagato per corruzione aggra-



Il senatore del Psi Carlo Vizzini

vata dall'aver favorito Cosa nostra - sarebbe stato «casualmente» coinvolto, senza essere oggetto cioè di «captazione diretta». Nell'inchiesta è finito anche l'ex ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, tuttora deputato, (per il quale, invece, l'autorizzazione è stata concessa), l'ex governatore Totò Cuffaro (attualmente in carcere in seguito alla condanna definitiva per favoreggiamento aggravato) ed il

tributarista Gianni Lapis. L'indagine non si ferma, ma la decisione del Senato fa comunque cadere un filone significativo per i pm, costruito proprio sulla base di centinaia di ore di intercettazioni.

Il pm Di Matteo si è detto "perplesso": «Aspetto di leggere il resoconto del dibattito parlamentare, ma non vorrei che questa decisione costituisse di fatto un'invasione di campo del Par-

lamento nell'attività giudiziaria». Una dichiarazione che è bastata ad innescare le polemiche. A replicare è stato il senatore Sarro: «Desca sorprende l'affermazione di Di Matteo, e che una decisione del Parlamento, assunta in attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, venga definita un'indebita invasione di campo nell'attività giudiziaria. L'aula del Senato ha semplicemente deciso di non autorizzare l'uso delle intercettazioni avendo ritenuto, peraltro a maggioranza, la non sussistenza delle condizioni previste dalla legge, esercitando dunque le prerogative previste dalla Costituzione».

Vizzini ha preferito non entrare nel dibattito e si è limitato a «prendere atto della decisione del Senato», ribadendo come «spontaneamente ha sempre collaborato con la magistratura, anche consegnando corrispondenza privata, conti correnti e offrendo la mia disponibilità ad essere interrogato. Vado per la mia strada». (SAR)

il presidente del tar di catania

«Ricorsi, bisogna ridurre gli arretrati con l'aiuto di istituzioni e avvocati»

Comiso. «Ridurre la mole di lavoro del Tribunale amministrativo è possibile, purché ci sia l'aiuto di tutti: dagli enti pubblici che ci possono venire in aiuto dandoci unità di personale, agli avvocati, ottimi professionisti, che possono venirci incontro evitando di allungare i procedimenti». Parola del presidente del Tar di Catania, Biagio Campanella. Un 5% dell'arretrato è stato già diminuito lo scorso anno, ma l'obiettivo del magistrato comisano è quello di ridurre ancora la giacenza, di almeno un altro 5%, o anche più.



Nato e residente a Comiso, Biagio Campanella ha trasformato in ufficio un'intera stanza della propria abitazione, al centro del comune casmeneo. «La mia attività si svolge tra questa casa e la città di Catania - racconta il magistrato - e non potrebbe essere altrimenti, dato che il lavoro non manca mai. Quando è entrato in funzione il Tar di Catania, i magistrati, che allora erano tre, si sono ritrovati, già alla prima udienza, con ben quattromila ricorsi».

E la situazione, con il passare degli anni, si è ulteriormente aggravata a causa della carenza di organico. La competenza della sezione etnea del Tar ricade su cinque province siciliane: Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa

«Basti pensare - continua il presidente Campanella - che in questo momento disponiamo della metà di personale rispetto a quando avevamo soltanto una sezione. E adesso le sezioni del Tar di Catania sono quattro. Gli impiegati sono quindi costretti a sobbarcarsi diverse ore in più ogni giorno per potere smaltire quella che è un'immensa mole di lavoro».

Con lo straordinario che, tra l'altro, non sempre viene riconosciuto agli impiegati, o che viene riconosciuto solo parzialmente. «Si tratta di persone - esclama - che svolgono la propria attività con grande passione e dedizione e che non finirò mai di ringraziare per quello che fanno ogni giorno per questo ufficio».

Altro dato significativo, è rappresentato dal numero dei ricorsi che ogni anno vengono presentati. «Quest'anno - rileva - è entrato lo stesso numero dei ricorsi che sono stati presentati in tutta la Toscana o in tutto il Piemonte. Questo da solo può dare l'immagine di quello che siamo chiamati a fare».

Michele Farinaccio

15/03/2012

Mini-rivoluzione urbanistica in emendamento al Bilancio

Giovanni Ciancimino

Palermo. In attesa che il governo presenti la nota di modifica al Bilancio, in commissione già sono arrivati emendamenti alla finanziaria a suo tempo presentata dall'assessore Armao. Ieri ve ne è giunto anche un nutrito pacchetto dell'assessore Di Betta che di per sé costituiscono un vero e proprio ddl: apporta notevoli modifiche all'attuale normativa sull'urbanistica. Il titolo è «tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente».



Art. 21. Si propone la semplificazione dell'istituto del cambiamento della destinazione d'uso d'immobili edificati in verde agricolo. Per la parte oggetto di modifica della legge vigente, i manufatti in verde agricolo, se assistiti da regolare concessione edilizia rilasciata al giugno 1994, potranno svolgere altra funzione produttiva, ma non essere trasformati in abitazioni.

Art. 22. Le commissioni edilizie comunali devono intendersi soppresse.

Art. 24. Si assegna ai Comuni la potestà di modificare i regolamenti edilizi e alla Regione compiti di vigilanza; la giunta comunale potrà approvare piani attuativi che non comportino variante alla pianificazione generale; si allinea la disciplina regionale a quella nazionale eliminando la facoltà della Regione di sospendere l'attività edificatoria regolarmente assistita dal Comune; i consigli municipali sulle opere sovra-comunali hanno tempo 60 giorni, oltre i quali se ne prescinde il parere; si propone l'abrogazione della norma sulla preventiva autorizzazione per i consorzi che intendono redigere varianti ai piani Asi.

Art. 25. Si intende procedere all'abrogazione di alcune normative relative ai piani regolatori generali e prescrizioni esecutive.

Art. 26. Si prevede l'obbligatoria verifica delle previsioni urbanistiche per adeguare gli studi agroforestali ai piani regolatori approvati da più di vent'anni.

Art. 27. Si apportano modifiche alla legge urbanistica del 1978. Uno degli aspetti più importanti riguarda modifiche all'art. 53 che attiene al procedimento regionale di annullamento delle concessioni edilizie illegittimamente rilasciate: si riducono da dieci a cinque anni del termine massimo entro cui procedere all'annullamento.

Art. 28. Si intende meglio disciplinare gli interventi di edilizia residenziale sovvenzionata, agevolata e convenzionata oggetto di finanziamento pubblico. In particolare, per il riordino della materia si ipotizza la necessità di prendere atto delle difficoltà per i Comuni di approntare gli strumenti urbanistici ordinari di pianificazione per allocare gli interventi di edilizia residenziale pubblica, per cui si propone di non rendere obbligatoria la redazione dei piani di zona e dei programmi costruttivi. Si propone di assegnare alla giunta municipale la potestà di delimitare le aree dove allocare i piani costruttivi, in atto assegnata all'ufficio tecnico comunale.

Art. 29. Si intende istituire con legge piuttosto che con atto amministrativo l'osservatorio regionale dell'abusivismo edilizio e delle sanatorie.

Parchi e riserve. Si propone l'introduzione di un articolo che garantisca: l'erogazione di nuovi servizi agli utenti delle riserve naturali; il coinvolgimento dei privati nella gestione economica del patrimonio naturale; la liberalizzazione dei servizi ausiliari e accessori delle riserve. Si prevede un costo per i privati, esclusi i coldiretti, che chiedano il nulla osta al vincolo idrogeologico.

Transito del personale in servizio negli enti parco nel corpo forestale. Per la Valorizzazione integrata ambientale (Vas) il proponente privato dovrà versare alla Regione lo 0,3% dell'importo calcolato sul costo complessivo dell'opera, con entrate quantificabili in ottocentomila euro. Per l'attivazione dell'istruttoria al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, il proponente privato dovrà versare alla Regione lo 0,2% sull'importo dell'opera per entrate calcolate in due milioni di euro.

Mano tesa del governo alla Regione al via approvazione della Finanziaria

Lillo Miceli

Palermo. Inizia questo pomeriggio in commissione Bilancio dell'Ars, la corsa per l'approvazione dei documenti finanziari della Regione che dovranno approdare all'Ars il prossimo 20 marzo. Come è noto, l'esercizio provvisorio scadrà il 31 marzo. In teoria, come è accaduto negli anni precedenti, si potrebbe prolungare fino al 30 di aprile, con il rischio per i deputati regionali di restare in Aula, mentre è in corso la campagna elettorale per le amministrative del 6 e 7 maggio. Un'accelerazione resa possibile anche grazie all'intesa raggiunta ieri, a palazzo Chigi, dall'assessore all'Economia, Armao, e da quello alla Salute, Russo, che hanno partecipato al tavolo tecnico per la definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, anche nell'ottica federalista. Il tavolo dovrebbe concludere i propri lavori entro il prossimo mese di giugno.



Nel frattempo, la Regione potrà procedere all'approvazione della Finanziaria e del Bilancio di previsione 2012, ricorrendo a un accantonamento negativo di circa 350 milioni di euro, mentre ulteriori 322 milioni il governo dovrà trovarli tagliando alcune spese, nelle pieghe del proprio bilancio.

Mano tesa alla Regione dal governo Monti, ma a condizione che la giunta presieduta da Lombardo si impegni già in sede di Finanziaria a continuare il percorso di equilibrio economico già avviato. E' stato espressamente raccomandato di ridurre i costi diretti e indiretti per il personale della Regione e degli enti partecipati; di ridurre drasticamente enti e società regionali; di applicare pienamente la normativa nazionale sulla riduzione dei costi amministrativi e della politica anche per gli enti locali. La Regione, insomma, si deve adeguare a quanto già fatto a livello nazionale.

«Abbiamo intrapreso - ha sottolineato l'assessore all'Economia, Armao - con una rinnovata sintonia e conseguendo già dei risultati, il percorso di riconoscimento della piena autonomia finanziaria della Regione attuando norme dello Statuto attese per anni. In questo contesto si sono individuate soluzioni che consentono di approvare tempestivamente i documenti finanziari e rafforzare il risanamento già avviato». Per l'assessore alla Salute, Russo, «si apre una nuova prospettiva nei rapporti Stato-Regione nel quadro di una complessiva definizione delle varie pendenze finanziarie. In tale contesto attuativo delle prerogative statutarie trova soluzione anche l'annosa questione della compartecipazione alla spesa sanitaria della Sicilia». Compartecipazione che al momento rimane al 49,11%, ma che sarà rivista in sede di trattativa sugli artt. 36 e 37 dello Statuto.

Il presidente della commissione Bilancio, Savona, ha assunto l'impegno di completare l'esame dei documenti finanziari entro il 20 marzo, come deciso dalla Conferenza dei capigruppo dell'Ars, sollecitando la convergenza di tutte le forze politiche. «Occorre in ogni caso - ha detto - che i componenti la commissione possano disporre delle note integrative ai testi finanziari, esposte in maniera chiara e trasparente».

15/03/2012

Abuso d'ufficio in assunzioni al Cas condanna di 8 mesi per Minardo (Pdl)

Alessandra Serio

Messina. Confermata in secondo grado, con un lieve sconto di pena, la condanna a carico di Nino Minardo, ex presidente del Cas (Consorzio autostrade siciliane) e parlamentare nazionale del Pdl. Nativo di Modica e operante nel Ragusano, Minardo è stato per un breve periodo anche ai vertici del Consorzio che gestisce A18 e A20. In questa veste la corte d'appello di Messina (presidente Mango) ieri lo ha condannato a 8 mesi, insieme a Felice Siracusa, ex funzionario del Consorzio. In primo grado Minardo era stato condannato, col rito abbreviato, a un anno per abuso d'ufficio e rifiuto d'atti d'ufficio. Il pm titolare del fascicolo è il sostituto procuratore di Patti, Bonazinga. I giudici d'appello, ieri, hanno confermato la condanna per abuso e lo hanno assolto da quella di rifiuto, riducendo la pena di quattro mesi.

La vicenda ruota intorno alla nomina a direttore generale del Cas dell'ingegnere Vincenzo Pozzi, nel settembre 2007, che secondo l'accusa sarebbe avvenuta nonostante la possibilità di utilizzare personale interno e senza alcuna procedura comparativa. Per la stessa nomina è in corso il processo di primo grado per l'ex presidente del Cas Patrizia Valenti e i componenti del consiglio direttivo Carmelo Torre, Angelo Paffumi e Giuseppe Faraone. A Minardo, Torre, Paffumi e Faraone veniva inizialmente contestato anche il reato di rifiuto di atti d'ufficio per non aver dato seguito alla decisione del Tar che obbligava a procedere all'approvazione della graduatoria del concorso interno per titoli per copertura del posto di dirigente generale. La Valenti, secondo l'accusa, non avrebbe dato corso a un provvedimento del Tar di Catania di assumere l'avvocato Olivia Pintabona (nel frattempo deceduta) quale direttore generale del Consorzio. Prossima udienza fissata a luglio prossimo.

Ma è soltanto una delle vicende che hanno dilaniato il Cas, di cui oggi il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, chiede lo scioglimento con la "restituzione" delle concessioni all'Anas.

15/03/2012

Pubblica Amministrazione



News

14/03/2012 22.15

Imu, il valore delle aree è rapportato alle potenzialità edificatorie

Sergio Trovato




Per determinare l'Ici dovuta dal contribuente su un'area occorre tener conto solo delle sue potenzialità edificatorie, che costituiscono un indice di capacità contributiva adeguata. Il comune, dunque, può fare riferimento alla superficie lorda di pavimento edificabile anziché a quella fondiaria del lotto. Naturalmente, questa regola vale anche per l'Imu. Lo ha stabilito il Tar Lombardia, sezione staccata di Brescia, con la sentenza n. 306 del 27 febbraio 2012.


Nel caso in esame, la deliberazione del comune era stata impugnata perché aveva determinato il valore di mercato delle aree utilizzando il parametro della superficie lorda di pavimento, facendo riferimento solo alle potenzialità edificatorie dei lotti. Per i giudici amministrativi, l'articolo 5 del decreto legislativo

504/1992 "non osta ad una operazione interpretativa di questo tipo, perché la norma è tutta impostata sulle potenzialità edificatorie dell'area".

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [richieste@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa pagina](#) 

News

14/03/2012 22.20

Gli istituti ecclesiastici pagano la Tarsu a meno che non siano luoghi di culto

Debora Alberici


La manovra Monti non "snatura la Tarsu". Infatti, gli istituti ecclesiastici sono esenti dall'imposta solo nel caso in cui siano luoghi di culto in senso stretto. Restano fuori dal beneficio fiscale le università e gli altri luoghi dove si produce spazzatura.

A questa conclusione è giunta la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 4027 del 14 marzo 2012, ha accolto il ricorso presentato dal comune di Roma. E con le motivazioni ha chiuso definitivamente il sipario sulla vicenda perché ha accolto nel merito il quarto motivo del gravame presentato dall'ente locale e respingendo il ricorso introduttivo presentato dall'Università Gregoriana contro la cartella di pagamento.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#)

[Stampa pagina](#)


IL RETROSCENA

3

Consiglia 46

Lavoro, l'ultima mediazione di Bersani "Adesso buttate la chiave e firmate"

La revisione alla tedesca per l'articolo 18 potrebbe ottenere il via libera della Cgil. Dal Tesoro oltre 2 miliardi a chi perde il posto. La posizione del segretario Pd, con il partito che si sarebbe spaccato in caso di un'intesa separata

di GOFFREDO DE MARCHIS



Susanna Camusso e Pier Luigi Bersani

VEDI ANCHE

ARTICOLO

Riforma, sindacati da Fornero: "Incontro utile"
Il ministro: "Accordo entro una settimana"

ROMA - "Buttate la chiave e firmate questo accordo". Pier Luigi Bersani vede il traguardo dell'intesa sul mercato del lavoro. È una corsa contro il tempo ma ormai il disegno è definito. Susanna Camusso dirà sì al modello tedesco per la revisione dell'articolo 18: i lavoratori potranno essere reintegrati o indennizzati.

Confindustria e le piccole imprese avranno i soldi necessari a garantire le nuove forme di ammortizzatori sociali: 2 miliardi, forse 2,5. E oggi il segretario del Pd, con il responsabile economico Stefano Fassina, vedrà sia Rete imprese sia Emma Marcegaglia, associazioni in grande sofferenza per la crescita sotto zero. "Io li posso incontrare perché conosco i loro problemi", dice con l'orgoglio dell'ex ministro e dell'ex amministratore emiliano. Che è anche una risposta alla recente folgorazione "laburista" di Alfano. Al segretario della Cisl Raffaele Bonanni, con cui si è incontrato ieri, Bersani infine ha chiesto l'impegno a non rompere l'unità sindacale, a tenere insieme il fronte

dei lavoratori.

Dopo le frizioni di martedì e l'uscita infelice di Elsa Fornero sulla "paccata di miliardi", ieri è stato il giorno della svolta. In casa democratica danno l'accordo per fatto. "Bastava leggere tra le righe le reazioni alla battuta del ministro del Lavoro. Il web si è scatenato, ma sindacati e partiti sono rimasti zitti", racconta Bersani. Segno che i lavori era già molto avanzati. Nel vertice di ieri tra parti sociali e Fornero si è scesi nei dettagli e sono arrivati nuovi passi positivi.

Sindacati e datori di lavoro sigleranno l'intesa su alcune linee guida di riforma. Poi toccherà all'esecutivo preparare il disegno di legge. In pratica, si abbandona il modello della concertazione, ma rimane "il metodo del confronto. E servirà anche in futuro", precisa il segretario del Pd. L'attivismo del segretario ha una doppia lettura. L'attenzione naturale di un partito di sinistra ai temi del lavoro e la tenuta del Partito democratico.

Da subito è apparso evidente che il Pd si sarebbe spaccato in caso di accordo separato. Avrebbe cioè rischiato una scissione, da destra o da sinistra per via di un'ala filo-Cgil molto scettica fin dalla nascita del governo tecnico. Bisognava perciò tutelare i lavoratori e le imprese, ma anche le sorti del Pd. Con la firma della Camusso, fra l'altro, il Pd non avrà molto da temere neanche per le reazioni di Vendola e Di Pietro.

Mancano i soldi adesso. Ma se Bersani si è spinto così avanti qualcosa sul piatto dev'esserci. La sua mediazione serve a percorrere l'ultimo miglio. La Fornero non si sbilancia sulle risorse, tiene le carte coperte. Eppure qualche garanzia è spuntata nei colloqui con le parti sociali. Da Twitter ieri sono scomparse le indiscrezioni sulle riunioni a Palazzo Chigi diffuse in tempo reale dal profilo della Cgil nelle occasioni precedenti. Un altro buon segno. Il silenzio aiuta. Ora il segretario del Pd si prepara a chiudere almeno il match politico nel vertice di maggioranza stasera.

Nel partito ognuno tirerà la coperta dell'intesa dalla sua parte. L'ala laburista guidata da Fassina rivendicherà la difesa dei diritti, la non cancellazione dell'articolo 18, l'estensione di tutele ai precari e a chi rimane senza lavoro in età avanzata vedendo la pensione sempre più lontana dopo la riforma, la Cig estesa anche alle piccole imprese. I moderati metteranno l'accento sull'innovazione del sistema. "Il cambiamento è radicale - sottolinea Francesco Boccia - l'intero pacchetto degli ammortizzatori sociali viene rivoluzionato. Si taglia il cordone ombelicale che lega attraverso la cassa integrazione aziende decotte e lavoratori. E si sostituisce con l'indennità di disoccupazione".

Boccia pensa ad esempio ai lavoratori di Alitalia, che hanno una Cig di 7 anni. Ma le interpretazioni dell'intesa non avranno effetti sulla tenuta complessiva del centrosinistra, garantita soprattutto dall'adesione della Cgil.

Il quadro generale dell'intesa servirà a far uscire i soldi, attesi non solo dalle sigle dei lavoratori ma da grandi imprese e piccole. In questo senso, un aiuto è venuto anche da Corrado Passera, il ministro dello Sviluppo economico che siede sulla poltrona che fu di Bersani.

La promessa di sbloccare in parte i debiti dello Stato nei confronti delle aziende ha funzionato da acceleratore dell'accordo. E in un clima così mutato difficilmente stasera il Pdl potrà permettersi di impugnare ideologicamente la bandiera dell'abolizione dell'articolo 18.

L'emendamento leghista «renderebbe il sistema ingestibile». Riprende esame ddl anti-corruzione

Responsabilità civile dei giudici, il Csm silura azione diretta

Roma. «Pone seriamente a rischio l'indipendenza della magistratura»; ma non solo: l'emendamento del leghista Pini alla legge comunitaria che modifica la responsabilità civile dei magistrati può rendere il sistema giudiziario italiano «davvero ingestibile» determinandone «l'implosione».

Usa toni più che allarmati il Csm contro la norma all'esame delle commissioni del Senato. E consegna le sue preoccupazioni a un documento che ha per destinatario il ministro della Giustizia, Severino, e che è stato approvato dal *plenum* in un pomeriggio e a tamburo battente: 19 i voti favorevoli; 3 i contrari, uno scontato del «laico» della Lega, Albertoni, gli altri dai consiglieri del Pdl, Zanon e Romano. Proprio i «laici» del Pdl per la prima volta si sono divisi: Marini, presidente emerito della Consulta, ha votato con la maggioranza (come ha fatto pure il vicepresidente del Csm, Vietti); mentre Romano si è astenuto.

A preoccupare il Csm è, soprattutto, la possibilità che viene introdotta di agire direttamente nei confronti del magistrato da parte di chi si sente danneggiato dalla sua decisione, invece che verso lo Stato come prevede attualmente la normativa. «Il magistrato, destinato a scegliere tra tesi contrapposte, potrebbe essere condizionato e influenzato in tale scelta e portato a preferire la soluzione che lo possa meglio preservare dal rischio dell'esercizio dell'azione diretta», piuttosto che quella «maggiormente conforme a giustizia», avvertono i consiglieri.

Ed è proprio questo aspetto - che peraltro rende l'Italia unica, visto che «in nessun Paese europeo è prevista la possibilità indiscriminata d'intraprendere un'azione diretta» - a esporre «il sistema al rischio d'implosione». È concreto il pericolo che le parti, «attraverso l'esercizio immediato e diretto dell'azione nei confronti del magistrato, possano costringere il giudice non gradito all'astensione» o, comunque, «indirettamente scegliersi il proprio giudice».

Peraltro, non è affatto vero, nota il Csm, che l'Ue ci chiede di modificare le nostre attuali regole, anche perché «i limiti previsti dalla legge italiana sulla responsabilità civile dei magistrati sono conformi a quelli degli altri Paesi europei».

Intanto, riprende oggi nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera l'esame del ddl anti-corruzione. Si riparte dalla richiesta venuta dal Pd che il governo renda nota la platea dei magistrati fuori ruolo e dei loro compensi. Il tema della corruzione verrà, però, affrontato con tutta probabilità nel vertice serale tra Monti e i segretari di maggioranza.

Sul piatto ci sarebbe l'ipotesi di una mediazione con la delega al governo per la parte penale che verrebbe, quindi, stralciata dal ddl in discussione alla Camera. Il provvedimento dell'esecutivo andrebbe in linea con quanto chiesto dall'Ue e contenuto nella Convenzione di Strasburgo in discussione al Senato. Le novità, come chiesto anche dal Pdl, sarebbero in ogni caso in linea con quanto previsto dall'ordinamento italiano.



15/03/2012

Pubblica Amministrazione

CORRIERE DELLA SERA

stampa | chiudi

IL LAVORO, LA RIFORMA

Licenziamenti per motivi economici più facili

L'articolo 18 sarà scomposto. Tetto ai risarcimenti, arretrati per 24 mesi. Contratti: più contributi contro il precariato

ROMA - La riforma del mercato del lavoro prende forma. Ieri, in un vertice con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, il ministro Elsa Fornero ha illustrato la sua proposta sui licenziamenti. Il diritto al reintegro nel posto di lavoro previsto dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori resterebbe solo nel caso dei licenziamenti discriminatori. Per quelli per motivi economici ci sarebbe invece solo un indennizzo, mentre per quelli disciplinari sarebbe il giudice a decidere se il lavoratore debba essere reintegrato oppure indennizzato, sul modello tedesco. Si prevede inoltre un tetto al risarcimento in caso di reintegro, che dovrebbe essere di 24 mesi. Significa che se anche la sentenza arriva, per esempio, dopo 4 anni, il lavoratore ha diritto a non più di 2 anni di stipendio arretrato, ma i contributi per la pensione devono essere pagati dall'azienda per tutto il periodo. Si sta infine valutando come instaurare una procedura d'urgenza per i processi in materia di licenziamento.

Braccio di ferro

La proposta Fornero è giudicata troppo dura dai sindacati, che vogliono mantenere l'articolo 18 senza modifiche (reintegro) anche sui licenziamenti disciplinari. Contro questa richiesta è schierata la Confindustria, ma anche il Pdl. «Per noi la reintegrazione va eliminata. Demandare al giudice la scelta tra indennizzo e reintegro non è una soluzione, ma aggrava i problemi», dice Maurizio Sacconi. Sul fronte opposto il Pd sostiene la posizione dei sindacati, accettando al limite di togliere dal diritto al reintegro solo i licenziamenti per motivi economici oggettivi. Sabato, al convegno della Confindustria a Milano, ci saranno tutti i protagonisti della trattativa, compreso il premier Mario Monti, e si tenterà una prima stretta. Da martedì pomeriggio, a Palazzo Chigi, comincerà la non stop per arrivare all'accordo. Fornero e Monti ci puntano. L'intesa con sindacati e imprese metterebbe le norme al riparo da modifiche in Parlamento. Il ministro del Lavoro ieri ha lanciato segnali distensivi verso i sindacati: «Non vogliamo consentire alle imprese di licenziare in maniera selvaggia, non è questo il nostro scopo». La Cgil comincerà da oggi le verifiche interne in vista di un possibile accordo. Ma a questo punto sono le associazioni imprenditoriali a preoccuparsi. La Confindustria teme alla fine sull'articolo 18 l'intervento minimo e intanto guarda con agitazione alle proposte sul riassetto dei contratti, che determinerebbero un irrigidimento delle norme e un aumento dei costi. Insostenibile per artigiani e commercianti, i più lontani dall'accordo.

Il documento sui contratti

Anche questo è stato mandato da Fornero alle parti sociali, come quello sugli ammortizzatori sociali, illustrato ieri dal Corriere. Si compone di 5 pagine ed è intitolato: «Linee di intervento sulla disciplina delle

tipologie contrattuali». Obiettivo: «Rendere più dinamico il mercato del lavoro (...) contrastando al contempo il fenomeno della precarizzazione». Per questo ci vuole flessibilità in entrata e in uscita, rendendo «più adeguata la disciplina limitativa dei licenziamenti individuali, e in particolare di quelli per motivi economici». Molte le novità. Accanto al contratto a tempo indeterminato, che resta la forma normale di lavoro, il contratto di apprendistato diventerebbe il canale principale di ingresso al lavoro, mentre resterebbero 7 tipi di contratto a termine ma sarebbero più difficili da utilizzare.

Apprendisti solo se l'azienda assume

Si parte dalla riforma Sacconi e si aggiungono alcuni correttivi. In particolare, si legge nel documento, si vuole «condizionare la facoltà di assumere tramite apprendisti al fatto che il datore di lavoro possa dar conto di una certa percentuale di conferme in servizio nel passato recente». Insomma le aziende potranno assumere apprendisti beneficiando del fortissime agevolazioni sui contributi solo se dimostreranno di avere stabilizzato a tempo indeterminato una parte di quelli assunti in precedenza. Inoltre la formazione dovrà essere certificata e garantita dalla «presenza obbligatoria del tutore».

Contratto a termine più costoso

Ci sarà una «maggiorazione contributiva» (aliquota dell'1,4%) sui contratti a termine che l'azienda potrà recuperare, sotto forma di «premio di stabilizzazione», se assume il lavoratore a tempo indeterminato. Per «limitare il fenomeno della successione abusiva di contratti a termine» ci sarà «l'aumento dell'intervallo temporale» tra un contratto e l'altro. Verrà inoltre eliminato l'obbligo di impugnare il contratto a termine davanti al giudice entro 60 giorni dalla cessazione dello stesso e si ridurrà a 9 mesi il termine entro il quale proporre l'azione in giudizio».

Più contributi sui co.co.pro.

Sui contratti a progetto verrà «introdotto un incremento dell'aliquota contributiva» all'Inps, così da proseguire l'«avvicinamento alle aliquote previste per il lavoro dipendente» (33%). Sarà inoltre eliminata la possibilità delle clausole che consentono il recesso del committente prima della scadenza del termine, anche in mancanza di giusta causa. Si propone anche «una definizione più stringente del progetto» e «l'abolizione del fuorviante concetto di programma».

Stretta sulle partite Iva

«Per contrastarne l'abuso» Fornero pensa a «norme rivolte a far presumere, salvo prova contraria, il carattere coordinato e continuativo della collaborazione tutte le volte che duri complessivamente più di sei mesi nell'arco di un anno» e da essa il lavoratore ricavi «più del 75% dei corrispettivi» e comporti «una postazione di lavoro presso il committente».

Bonifica delle associazioni in partecipazione

Potranno ricorrere a questa forma di lavoro solo le «piccole attività», fino a 5 persone, compreso l'associante, fatte salve le associazioni in ambito familiare. Inoltre va provata «l'effettività della partecipazione agli utili», altrimenti il rapporto di lavoro si trasforma in subordinato.

Part time, job on call e voucher

Per ogni variazione di orario in attuazione delle «clausole elastiche del part-time» scatterà un «obbligo di

comunicazione amministrativa». Stesso obbligo sul job on call ogni volta che l'azienda chiama il lavoratore. Infine si prevede di «restringere il campo di operatività» dei voucher.

Resta l'indennità di mobilità

Rispetto al documento sugli ammortizzatori, nell'incontro di ieri, i sindacati avrebbero ottenuto da Fornero la disponibilità ad allungare la fase transitoria dal 2015 al 2016-17, prima dell'andata a regime del nuovo sistema. Nel quale, inoltre, dovrebbe sopravvivere l'indennità di mobilità che sussidierebbe il lavoratore terminata l'Aspi, la nuova indennità di disoccupazione. Il tutto per accompagnare il più possibile i lavoratori espulsi dalle aziende in crisi vicino alla pensione. Il testo sugli ammortizzatori prevede comunque per i lavoratori anziani la possibilità di costituire, con accordi sindacati-imprese, fondi di solidarietà a carico delle aziende (sul modello del settore bancario) per consentire il prepensionamento con 4 anni di anticipo rispetto alle regole generali.

Enrico Marro

stampa | chiudi

attualità

**ItaliaOggi**Numero **064**, pag. **6** del **15/3/2012****PRIMO PIANO**



dubbio evasivo

di Serena Gana Cavallo

Il Presidente della Corte dei Conti segnala che la pressione fiscale è ormai oltre il 45% e l'evasione è al 12% del PIL. Secondo il Tax Research Institute(GB) l'evasione in Italia è pari a circa 180 mld annui ovvero al 27%. In Germania (ebbene sì, anche i tedeschi lo fanno!) ammonterebbe a 158 mld, cioè il 16%; in Francia si attesterebbe sui 120 mld. Diamo comunque per buona la stima più ottimistica del Presidente Giampaolino e fermiamoci al 12%, tenendo presente che il gettito fiscale del 2011 è stato in Italia di 411,790 miliardi di euro, In Germania 572 miliardi e in Francia di circa 260 miliardi. In Germania la popolazione, nello stesso anno risulta ammontare a 82.438.000 residenti, In Italia 60.626.442, in Francia 62.814.233. Notoriamente Francia, Germania e molti altri Paesi hanno una pubblica amministrazione ed una serie di servizi al cittadino di gran lunga più efficienti o anche solo più decenti del nostro. Al di là della plateale evidenza della nostra ormai insopportabile pressione fiscale, ed alla luce del fatto che, ad esempio, in Germania ci si aspetta nel 2012 un aumento di gettito legato alla crescita dei salari, mentre in tempi recentissimi si era registrata una lieve flessione per l'aumento dei contributi parentali (finanziati proprio dal montante salariale), stanti le martellanti campagne antievasione che passano sugli schermi televisivi assieme a quelle sul gioco d'azzardo, il dubbio è a quando una martellante campagna sui costi della totale, o quasi, inefficienza e dimensione della nostra spesa pubblica, dovuta allo sperpero, alla vaghezza programmatica, alla pratica del rinvio o della dilatazione temporale (e finanziaria) di ogni intervento strutturale, ai costi di ogni istanza politica o partitica? In pratica: per il nostro non invidiato primato di pressione fiscale sono più dannosi gli evasori o la burocrazia parassitaria, l'inefficienza, la corruzione?

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) [Stampa 1 pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 064, pag. 3 del 15/3/2012

PRIMO PIANO

Il governo tecnico dispone di poco tempo per realizzare in profondità le riforme utili

Il peggio arriverà quando Monti andrà via

Con il ritorno dei partiti si rischia di fare un passo indietro

di **Francesco Arcucci**

Il governo Monti sta articolando la sua attività in tre direzioni.

Da un lato, cerca di fare in modo che, anche se la Bce direttamente non può acquistare titoli dei paesi di Eurolandia, lo possa fare attraverso un qualche marchingegno. Ad esempio possa finanziare illimitatamente un Fondo Salva Stati che, a sua volta, possa fornire un aiuto molto importante ai paesi in difficoltà.

Dall'altro lato, il governo Monti mira ad abbassare almeno progressivamente il rapporto debito pubblico-pil intorno all' 80-90% che ci metta nel gruppo dei paesi a cui appartengono la Germania, la Francia e la Spagna.

La terza direzione è realizzare delle riforme che ripristinino una certa competitività del sistema Italia attraverso liberalizzazioni nei settori nei quali noi siamo gravemente disallineati rispetto ai maggiori partners europei. Tutto ciò perché noi viviamo in uno stato di emergenza economica e sociale che la cura del governo Monti non può sperare di risolvere perché, questo governo tecnico non può certo operare sui tempi lunghi. Le riforme dure e politicamente difficili dovranno continuare cioè oltre il governo Monti. Ma chi sarà in grado di farle, visto che il regime dei partiti ha dimostrato di non essere capace? Questo è il grande interrogativo.


In un certo senso, la cura Monti è self-defeating (cioè, se ha successo, si autodistrugge) in quanto i miglioramenti della situazione indotti dai tre tipi di misure menzionate rischiano di accelerare il ritorno al regime dei partiti. E i partiti, non solo non sanno fare le cose giuste, ma addirittura sbagliano la diagnosi. Basti pensare che il governo Berlusconi, mentre Annibale era alle porte ed eravamo sull'orlo dell'abisso, sosteneva che la situazione era buona, la grande ricchezza degli italiani compensava la stagnazione del Pil e non c'erano rischi per la finanza pubblica. E anche la sinistra non ha mai riconosciuto la necessità di lottare contro l'inflazione e di ridurre la spesa pubblica, che invece ha sempre cercato di aumentare.

Il regime dei partiti non è in grado di fare la diagnosi giusta e quindi ben difficilmente riuscirà a continuare i tre tipi di cure che ha adottato il governo Monti. Ecco perché il pericolo non è passato e si profila anche se dietro l'angolo delle elezioni.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [chi@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

CORRIERE DELLA SERA

stampa | chiudi

PALAZZO MARINO, IL BOLLETTINO ONLINE: PUBBLICATI GLI «STIPENDI» DEL 2010

Redditi, Pisapia dichiara più della Moratti

All'ex sindaco il record delle spese elettorali: 9 milioni

MILANO - Un consiglio comunale complessivamente più povero, con solo sette eletti su 48 che superano i 100 mila euro di reddito. Ma per la campagna elettorale, in molti non hanno badato a spese: a partire dall'ex sindaco Letizia Moratti che ha speso più di 9 milioni di euro per non venire rieletta (cifra interamente a carico del comitato costituito ad hoc). Il consueto bollettino sulla dichiarazione dei redditi dei consiglieri, anno 2010, pubblicato integralmente sul sito del Comune di Milano, riporta anche i dati relativi alle spese sostenute per le elezioni.

Subito dopo la dichiarazione della Moratti, c'è quella di Giuliano Pisapia: che ha sborsato 105 mila euro di tasca propria cui si sono aggiunti 1.089.536 del comitato che lo ha sostenuto. Terzo posto per il terzopolista Manfredi Palmeri, che si era candidato sindaco per il centro e che dichiara 230 mila euro di spese elettorali. Si prosegue con i consiglieri comunali: a Mariolina Moioli, ex assessore, braccio destro della Moratti, in corsa con la lista Milano al Centro, la rielezione in consiglio è costata quasi 90 mila euro; 47.400 ne ha spesi l'ex assessore, oggi capogruppo, Carlo Masseroli.

Fra i primi dieci c'è un solo rappresentante del centrosinistra: Natale Comotti, sostenuto dal comitato Per un cooperatore in Comune, che ha speso 38 mila euro. Il leghista Matteo Salvini ha messo a registro 36 mila euro, ma 30 mila dichiara anche il radicale Marco Cappato (che pure è a reddito zero). Altri hanno investito più di quello che guadagnano: Matteo Forte (Pdl) con un imponibile di 24.534 euro, ha speso 25.850 per essere eletto. Il pidellino Pietro Tatarella, con un Irpef di 30 mila euro, ne ha spesi in manifesti e iniziative varie 36 mila. Filippo Barberis (Pd), non segnala un imponibile, ma ha investito quasi 10 mila euro nella sua campagna elettorale. Il suo giovane collega di partito, Emanuele Lazzarini, ha dichiarato al fisco 4.965 euro e per entrare a Palazzo Marino ha speso 5 mila euro tonde. Così il leghista Max Bastoni: 834 euro di Irpef e 4.371 euro di spese elettorali.

Spulciando fra le dichiarazioni si ricava qualche curiosità: il sindaco Pisapia - che dichiara 863.492 euro di reddito Irpef (al 2010) contro i 123.803 euro di Letizia Moratti - è proprietario di due immobili a Milano, di un immobile più un box a Santa Margherita Ligure e ha al 50 per cento un'altra casa a Milano. La sua vettura? Una Giulietta Alfa Romeo 1,4. Il presidente del consiglio, Basilio Rizzo (45 mila euro di reddito), vanta un portafoglio azionario utile soprattutto per seguire le vicende delle aziende comunali: una azione della Sea, 100 dell'Aem e, fra le altre, anche 600 della Saras, di proprietà della famiglia Moratti. Peraltro, la Moratti non ha azioni ma il 14,47 per cento di Securfin Holdings spa, a mezzo di una società fiduciaria: si aggiungono la comproprietà al 25 per cento di tre terreni e di cinque unità immobiliari a Rivarolo del Re e Uniti.

Molte case ai consiglieri: Roberto Biscardini (Pd) ha un appartamento a Milano, un monolocale

POLITICA

0

Palazzo Marino, online i redditi Pisapia è più ricco della Moratti

Publicati i redditi dei consiglieri comunali: il sindaco svetta con oltre 800mila euro, contro i 123mila del suo predecessore. Milly Moratti, moglie del presidente nerazzurro Massimo, dichiara 19mila euro



Letizia Moratti e Giuliano Pisapia

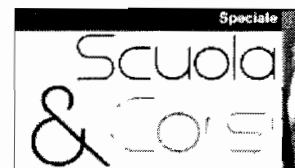
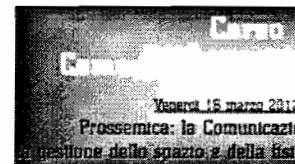
Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, è il più ricco di Palazzo Marino. Nella lista dei patrimoni dei consiglieri comunali del capoluogo lombardo, il primo cittadino svetta con gli oltre 800mila euro di reddito Irpef (al 2010) battendo anche la sua sfidante ed ex sindaco Letizia Moratti, che ha lasciato il suo scranno in aula lo scorso gennaio. Dal 'Bollettino per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e direttive', pubblicato nell'albo pretorio e online nel portale del Comune, il reddito imponibile del 2010 di Pisapia si attesta sugli 863.492 euro. Il sindaco risulta inoltre proprietario di due immobili a Milano, di un altro al 50 per cento e di una casa con box a Santa Margherita Ligure.

Letizia Moratti è staccata con i suoi 123.803 euro, a cui si aggiungono le comproprietà al 25 per cento di tre terreni e di cinque unità immobiliari nel Cremonese, oltre al 14,47 per cento di Securfin Holdings spa. Sua cognata Milly Moratti (moglie del petroliere Massimo, presidente dell'Inter), oggi consulente del Comune a titolo gratuito, ha un Irpef di 19.548 euro e dichiara la proprietà di una palazzina da sei appartamenti e di un ulteriore immobile e di un magazzino a Milano (oltre a un Maggione del 1971). La lista comprende anche il presidente del consiglio comunale, Basilio Rizzo (FdS), che dichiara un reddito di 45.228 euro, e di tutti gli altri consiglieri.

Si passa così dal capogruppo pdl Carlo Masseroli (107.479 euro) a quello del Terzo polo, Manfredi Palmeri (75.687 euro), dal leghista Matteo Salvini (96.061 euro) al capogruppo pdv Carmela Rozza (50.810), dall'Idv Raffaele Grassi (93.707) al capogruppo della Lista civica per Pisapia, Elisabetta Strada (38.442 euro, oltre a essere proprietaria di un immobile a Milano e comproprietaria di altri 11 tra Milano e Pavia), dalla capogruppo di Sel Patrizia Quartieri (41.460 euro) a quella della civica Milano al centro Mariolina Moiola (173.675).

TAG

Giuliano Pisapia, Letizia Mora

**Qualità dell'aria ne
MILANO**
**Previsioni meteo ne
MILANO**


Passera: «Il Pil in recessione ma è possibile ribaltare trend»

Gabriella Bellucci

Roma. Il Pil segnala una progressiva recessione, ma invertire la tendenza è possibile. E il governo sta lavorando «perché si possa vedere già nel corso dell'anno un cambio di direzione», dichiara il ministro dello Sviluppo economico, Passera, annunciando provvedimenti in caldo per la crescita e invitando «imprese, banche e parti sociali a fare ognuno la propria parte». Intervenuto a un convegno di Unicredit, il ministro ex-banchiere elogia le azioni della Banca centrale europea che «ha saputo affrontare con grande determinazione il problema della liquidità, contribuendo moltissimo a parare i rischi della crisi europea».



Per un fronte che rientra sotto controllo, però, molti altri sono ancora sensibili. Soprattutto in Italia, dove la situazione economica è descritta da Passera in termini non certo incoraggianti: «Il disagio occupazionale che si è creato nel nostro Paese è impressionante», afferma il ministro senza mezzi termini, nella consapevolezza che «milioni di persone, unite alle loro famiglie, temono il futuro». La ricetta del governo, quindi, prevede al primo posto «il tema dei posti di lavoro, che deve essere il criterio fondamentale della *performance* dell'intero sistema». Nella partita tutti sono parte in causa, secondo Passera, che vede con ottimismo la trattativa condotta dal ministro del Welfare, Fornero, nonostante le complicazioni di questi giorni: «Speriamo di portare a breve un contributo importante al funzionamento del nostro sistema. Il futuro è legato al lavoro, il lavoro è la priorità, e il lavoro si fa attraverso la crescita».

Ma i progetti dell'esecutivo per aggredire il problema non si esauriscono con la riforma del mercato del lavoro. La strategia si muove in più direzioni per realizzare «un unico piano che ha un indice molto chiaro: la competitività delle imprese», spiega il ministro respingendo le accuse di chi non vede ancora i risultati di questo impegno. L'urgenza prioritaria, infatti, non appena il governo si è insediato a metà novembre scorso, è stata quella di evitare il fallimento: condizione indispensabile per qualsiasi altra azione.

«Le misure per la stabilità dei conti e della finanza pubblica» sono servite a scongiurare «il rischio di un contagio da altri Paesi europei», sostiene Passera. Rischio non ancora del tutto tramontato, ma contenuto grazie ad altre iniziative funzionali a creare «le condizioni per la crescita».

Allo studio ci sono nuove misure sul «credito e altre voci di costo, come l'energia che è un'altra nostra profonda area di non competitività», osserva il ministro annunciando l'arrivo di «decreti che sono dietro l'angolo». Si va avanti, dunque, «con scelte coraggiose» per lo sviluppo e qualche altra misura sulle semplificazioni.

Non solo. Il ministro mette l'accento anche sulle infrastrutture («in tutti i decreti varati dal governo c'è sempre un capitolo al riguardo»), convinto che anche attraverso questo settore passi il rilancio dell'economia: «Ma c'è da affrontare il tema dei processi decisionali, con tempi e modalità precisi, perché non è pensabile che ci mettiamo decenni per sbloccare le iniziative».

Recuperare la fiducia non è solo una questione d'interventi economici. Il nodo del credito, per esempio, è «un problema che tutti dobbiamo risolvere, allineandoci a comportamenti onesti», avverte Passera, che quantifica in «oltre cento miliardi di euro» i crediti non pagati: sia alle aziende da parte della Pubblica amministrazione, sia tra privati. «E' un comportamento che sfiora la disonestà», esclama il ministro, ribadendo la volontà del governo di ridurre progressivamente i propri debiti. Se tutti facessero altrettanto, «pensate cosa significherebbe per l'economia rimettere in circolo quella somma».